

LE SPINE DELLA SANITÀ

La battaglia infinita

Il taglio dell'automedica Mike42 Donini incalzato da tutti i fronti: «Mancanza di medici, non di soldi»

L'assessore regionale ieri ha dovuto rispondere a ben quattro interrogazioni diverse di FdI, Lega e Pd: «Standard minimi più che garantiti. Importa rispondere alle urgenze, non il punto di partenza»

di Matteo Bondi

La soppressione dell'automedica Mike 42 con partenza da Meldola continua a far discutere. Ieri si è tenuta in Regione la commissione sanità alla quale l'assessore, Raffaele Donini, ha dovuto rispondere a ben quattro interrogazioni: due a firma di consiglieri regionali di Fratelli d'Italia, una presentato dal consigliere forlivese della Lega, Massimiliano Pompignoli, e una dai due consiglieri cesenati del Pd, Massimo Buldi e Lia Montalti. Tutte e quattro esprimevano preoccupazione per il taglio della Mike 42 voluto dall'Ausl e sostegno alla volontà dei 15 sindaci del Forlivese che hanno chiesto la sospensione del piano di riordino. La risposta dell'assessore Donini, però, non ha lasciato aperta nessuna speranza al ripristino della Mike 42.

«Si tratta di una riorganizzazione dell'Ausl Romagna - ha detto - condivisa dai membri del Comitato territoriale per la sanità. Si tratta di un intervento urgente e indifferibile per mantenere gli standard di performance del Pronto Soccorso in un momen-



Un'automedica intervenuta in un incidente di notte nel Forlivese (Frasca)

to di grave carenza di personale medico. Nessuna automedica è riservata a un solo territorio, tutte concorrono a garantire assistenza in parti del territorio aziendale. Non importa il punto di partenza, ma l'uguaglianza nella risposta alle urgenze. La decisione non dipende da problemi di natura finanziaria, che comunque esistono, ma è una misura necessaria per sopperire alla criticità della mancanza

di medici di emergenza. La presenza di mezzi di soccorso è di uno per ogni 21.364 abitanti mentre lo standard minimo è di uno per ogni 60.000. Il tempo di risposta è di 15 minuti e corrisponde ad un tempo adeguato, ben al di sotto dello standard di servizio. Naturalmente è in corso e continuerà il monitoraggio delle performance da parte di Ausl Romagna per poter andare a porre correttivi dove servisse.

La riorganizzazione non ha portato né ad una riduzione degli interventi né ad una modifica nei tempi di soccorso».

Insoddisfatto Pompignoli: «Donini non dice nulla di nuovo, conferma come l'abolizione dell'automedica sia stata condivisa da Ausl e Regione. A noi risulta che i medici tolti all'automedica non siano stati spostati al Pronto Soccorso di Forlì come dice l'Ausl. Stupisce che il direttore generale Carradori abbia istituito ben 77 funzioni dirigenziali molto ben pagate, per le quali si sono trovati i fondi, mentre taglia i servizi ai cittadini». Bulbi, dal canto suo, ha apprezzato «la disponibilità dell'assessore ad aprire un momento di confronto con sindaci, sindacati e Ausl per vedere come risolvere gli effetti della scelta di sospendere l'automedica, scelta che sta creando molti disagi». Sulla questione è intervenuto anche il Movimento 5 stelle per bocca del capogruppo Silvia Piccinini: «La Regione continua a difendere la discutibile decisione dell'Ausl Romagna di eliminare l'auto medica a Meldola. Decisione che, come sosteniamo da tempo, è destinata a penalizzare un intero territorio».

Un altro muro
contro muro

STAVOLTA IN REGIONE



RAFFAELE DONINI
assessore alla Sanità

Quello di ieri è stato l'ennesimo confronto tra gli eletti del territorio e la sanità: com'è noto, tutto è iniziato negli ultimi giorni del 2022 con un documento firmato dai 15 sindaci del Forlivese (senza distinzione di colore politico); nuova richiesta di ripensarsi a gennaio; poi c'è stato il vertice del 'parlamentino' sanitario della Romagna, conclusosi con un nulla di fatto tanto che il sindaco di Meldola ha lasciato la carica interna. Poi la visita del direttore generale Ausl Tiziano Carradori in Provincia: altro muro contro muro. Ieri ultimo round in Regione. Ma l'assessore Raffaele Donini ha ribadito: «Riorganizzazione dell'Ausl Romagna condivisa dal Comitato territoriale»

TEATRO GIOVANNI TESTORI

TEATRO DELLA TOSSE
ART

di YASMINA REZA
traduzione FEDERICA DI LELLA, LORENZA DI LELLA - ADELPHI

25 febbraio ore 20.30

Stagione di prosa

TEATRO GIOVANNI TESTORI
viale Amerigo Vespucci, 13 - 47122, Forlì

+ 39 0543 722 456
teatrotestori@elsinor.it

Acquista online i tuoi biglietti su www.vivaticket.it

teatrotestori.it • elsinor.net

I NODI DELLA SANITÀ Ospedale Bufalini sotto pressione

Ausi

Vanno all'asta 444mila tute 'scadute'

«Chiarimenti in risposta ad un questionario, inviato a tutte le Asl dalla Corte dei conti. Non ha fatto altro che prendere atto delle nostre controdeduzioni e formulare una deliberazione con i relativi rilievi». La spiega così la dottoressa Agostina Aimola, direttore amministrativo dell'Asl Romagna, la relazione delle Corte dei Conti sulle criticità della gestione sanitaria 2019-2020.

Dottoressa Aimola perché, tuttavia, ci sono tanti ritardi nei pagamenti, con interessi di mora di quasi 150 mila euro nel 2019 e 46.500 nel 2020?

«Sono interessi relativi a pagamenti del 2010/2015 quando ancora la Regione stava cercando di estinguere debiti arretrati, ma poi la cassa è stata adeguata rientrando nei tempi di pagamento dei 60 giorni. Per il pregresso sono state attivate delle mediazioni che abbassano l'interesse del 40/50 per cento».

Che dire dell'aumento delle consulenze da privato del 123 per cento pari 7 milioni?

«Si tratta di prestazioni pagate ai dipendenti per fronteggiare l'emergenza Covid. Da privato, in questo caso, significa ore aggiuntive da parte del singolo professionista».

Tra i rilievi anche la crescita della spesa farmaceutica: 11,2 per cento, pari a 132 milioni.

«Tale spesa è in una crescita inarrestabile. I farmaci innovativi, ossia quelli biologici e immunologici sono costosissimi».

Ha destato impressione l'asta che mette in vendita per lo smaltimento 444 mila tute sanitarie, per un peso di 128 tonnellate, non più utilizzabili perché scadute.

«Fino a quando non è arrivata l'esplosione del Covid avevamo scorte assorbite dalla normale attività e ci siamo trovati senza i presidi necessari. Il conteggio è stato fatto, dunque, sulle dotazioni necessarie nell'emergenza. In estate il quadro era già cambiato. Purtroppo per alcune tute le scadenze erano ravvicinate e non abbiamo potuto scegliere. Sono in un magazzino a Pievesestina. Se riusciamo a cederle guadagnano qualcosa, risparmiando sugli spazi e ci auguriamo un beneficio ambientale evitando il conferimento in discarica».



OSPEDALI PRIVATI

«Covid, chiarezza sui rimborsi»

«Fare chiarezza sulle spese sanitarie collegate all'emergenza Covid». A chiederlo è Valentina Castaldini (Forza Italia), che ha presentato un'interrogazione in consiglio regionale per accertare anche «perché le spese sostenute dalle strutture sanitarie private convenzionate non vengano più riconosciute». Non è più riconosciuto il rimborso dell'acquisto di tamponi, materiali e servizi strettamente correlati al Covid.

Lunghe attese al Pronto soccorso «Triplicati i tempi di ricovero, pazienti lasciati sulle barelle»

Denuncia del consigliere regionale leghista Massimo Pompignoli: «Basta tagli, aumentare i posti letto»
L'Asl Romagna: «Fa confusione sui dati. Nel 2022 una media di 43 minuti, nel 2021 29 minuti»

di Elide Giordani

In corridoio su una barella in attesa del ricovero. Dunque quando già si è superata la procedura di accesso al Pronto Soccorso con le sue note criticità di attesa e la destinazione, dopo essere stati presi in carico dai sanitari dell'emergenza, è quella in un posto letto in reparto. Ma anche in questo caso la sosta può arrivare a 49 minuti. Può accadere, infatti, che il letto non sia immediatamente disponibile. In termine tecnico si chiama boarding (come l'attesa di imbarco negli aeroporti) e, come evidenzia il consigliere regionale della Lega Massimiliano Pompignoli che ha focalizzato tale problematica al Pronto Soccorso del Bufalini, si traduce in «cattiva pratica». Ma c'è un problema ulteriore, denuncia Pompignoli: «I tempi di boarding al Pronto Soccorso dell'ospedale Bufalini, in tre anni sono triplicati». «Il boarding - evidenzia Pompignoli - rappresenta una delle cause principali del sovraffollamento del Pronto Soccorso, nonché una situazione di sofferenza per i pazienti e una condizione di stress per gli operatori». «Nel 2020 al Bufalini - dice il consigliere della Lega che riporta i da-

ti fornitigli dalla Direzione Generale cura della persona, salute e welfare dell'Emilia-Romagna - il tempo di stazionamento dei pazienti in Pronto Soccorso era, in media, di 15,13 minuti per un codice rosso e di 22,01 minuti per un codice giallo/arancione. Nell'arco di tre anni, questi tempi sono più che triplicati. Nel 2021 si è passati a 41,94 minuti di media di boarding per un codice rosso, più del doppio rispetto al 2020, e nel 2022 si è addirittura sfiorata la soglia dei cinquanta minuti, con 49,04 minuti in media di stazionamento nei corridoi del Pronto Soccorso, in attesa di ricovero».

«La situazione non migliora per



Massimiliano Pompignoli (Lega)

i codici giallo/arancione - prosegua il consigliere regionale Pompignoli - il tempo medio di boarding nel 2021 è salito a 37,75 minuti e nel 2022 è schizzato a 41,46 minuti». Una criticità da non sottovalutare considerato che coinvolge persone sofferenti e in gravi situazioni di rischio «soprattutto - sottolinea Pompignoli - per quei pazienti classificati con codice rosso. Ma le conseguenze del boarding sono anche altre; per gli operatori si tratta di uno stress in più e di carichi di lavoro estenuanti. Per il sistema, in generale, è causa di rallentamento delle prestazioni, blocco delle ambulanze, sovraffollamento e aumento dei tempi di attesa nel Pronto Soccorso».

Che fare? «Per invertire la tendenza - è il suggerimento del consigliere regionale della Lega - le strade da intraprendere sono due: da un lato bisogna riprogettare la risposta all'emergenza migliorando la gestione del paziente in uscita e in entrata, dall'altro, dopo anni di tagli indiscriminati, bisogna incrementare l'offerta di posti letto. Solo così si può pensare di garantire condizioni di degenza dignitose a chi è costretto a recarsi in ospedale».

La replica dell'Asl è affidata al direttore del presidio ospeda-

liero, dottor Claudio Lazzari che premette: «Non è facile capire quale tipologia di dati siano stati utilizzati dal consigliere regionale della Lega Massimiliano Pompignoli, in quanto si riscontra confusione tra i tempi citati: tempo di boarding (pazienti che attendono il ricovero), tempi di attesa di presa in carico nell'ambulatorio medico dopo l'accesso in triage (di norma suddivisi per codice di priorità) o il tempo di permanenza complessivo».

Il dottor Lazzari evidenzia il periodo della pandemia ha alterato la distribuzione degli accessi al Pronto soccorso, inoltre nel 2020, la rilevazione dei tempi avveniva con modalità diverse. «I dati aziendali che rientrano nei flussi inviati in Regione Emilia-Romagna descrivono uno scenario completamente diverso - assicura Lazzari - Nel 2022 a Cesena il tempo medio di boarding è stato di 43 minuti mentre nel 2021 è stato di 29 minuti attestandosi attorno a valori eccellenti in ambito aziendale, regionale e nazionale. Inoltre, i tempi complessivi di permanenza in Pronto Soccorso risultano decisamente performanti raggiungendo l'obiettivo regionale di processazione di tutti i pazienti che accedono in Pronto Soccorso in 6 ore + 1 nel 90% dei casi».